

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



Ligabue si deve operare

A causa di un polipo alle corde vocali le date del tour "Made in Italy-Palaspport 2017" sono state rinviate a settembre e ottobre



Champions: è Juve-Barça

I quarti: Bayern Monaco-Real; Atletico Madrid-Leicester, Borussia-Monaco e Juve-Barcellona. Andata: 11 e 12 aprile; ritorno 18 e 19 dello stesso mese



Addio ad Armando Plebe

È morto all'età di 89 anni nella sua casa romana l'ex senatore che lasciò Marx per Giorgio Almirante, filosofo e professore universitario



U » VINS GALICO

Un cinquantenne molleggiato di un metro e novanta, le gambe magre avvolte da un jeans sbiadito, una felpa di un improbabile marrone che gli scende sulle spalle ampie, il piede destro che svirgola verso l'interno a ogni passo.

"Secondo mia moglie sembro vestito come uno schiavo nero", si presenta così Paul Beatty, primo vincitore americano del Man Booker Prize con *Lo schiavista* e appena atterrato in Italia per presentare *Slumberland* al festival Libri Come. "Mi hanno perso la valigia, non so se a Fiumicino o ad Amsterdam".

Scrivo schiavo nero o schiavo negro?

Hey man, quanti modi ci sono per definire gli italiani? Negro è una parola che compare più di 200 volte in *Huckleberry Finn*. Ne *Lo schiavista* c'è un personaggio che modifica il classico di Twain: "La parola con la N' viene sostituita da 'guerriero' e al posto di 'schiavo' inserisce 'volontario dalla pelle scura'. Diventano *Le avventure private di termini spregiati e i viaggi intellettuali e spirituali dell'afroamericano Jim* e del suo giovane protetto, il fratello bianco *Huckleberry Finn*, mentre vanno in cerca della perduta unità della famiglia nera.

Cornel West ha giustamente detto che la parola 'negro' non vuol dire nulla, non indica una persona.

Il costruito esiste, ma nella realtà 'negro' non significa niente. Poi è ovvio che riconosco il potere di alcune parole, dire a uno che era un negro significava farlo sentire meno importante. Però Twain usa la parola 'negro', che disumanizza, mentre nell'istoria c'è un tentativo di umanizzazione. Comunque ho un amico che non riusciva a leggerlo a suo figlio perché c'era un 'negro' quasi a ogni pagina.

Alcuni dei tuoi personaggi conducono delle battaglie personali per risultare politicamente scorretti. Che sia il ripristino della schiavitù, la ricostruzione del muro di Berlino in *Slumberland*, l'abolizione delle parole femminili che terminano in -essa...

Negli Usa il 'politicamente corretto' ha un'accezione negativa, sembra una censura, un limite. Non voglio dire che il 'politicamente corretto' non serva, ma ogni dieci anni spunta un movimento contro il sessismo e la misoginia nel rap, nell'hip hop. La canzone preferita di mia moglie, una donna di colore impegnata da un punto di vista



Ripristinare la schiavitù

Il protagonista, Bonbon, nero, alla morte di suo padre ha un'idea: una nuova segregazione razziale; nella foto schiavi neri nei campi di cotone Library of congress

"My friend, il razzismo non si debella a parole"

Paul Beatty Primo vincitore americano del Man Booker Prize: "Non posso dare spunti su Obama o Trump, ma raccontarli"

politico, sociale è *Under my thumb* dei Rolling Stones. Una canzone sessista, eppure è la sua canzone. Perché succede una cosa simile, che un attivista apprezzi una canzone che ribalta i suoi ideali? È questo tipo di dissonanza cognitiva che mi affa-



L'arte deve investigare perché a mia moglie, donna di colore impegnata, piaccia la canzone sessista 'Under my thumb'

scina, è questa l'area grigia che deve investigare l'arte. Non gli aspetti ideologici.

Ma non eri tu quello preoccupato dall'elezione di Trump? Quello che diceva che otto anni di Obama non hanno reso gli Usa meno razzisti?

Sono anche quello che ti dice di essere profondamente ot-

timista quando c'è un movimento in lotta. E poi ti dice che non riesco a vedere via di uscita in questo scenario agghiacciante. Mi contraddico, e allora? Gli scrittori scrivono, si possono contraddire. L'arte non dà giudizi etici, l'arte racconta le sfaccettature. Non posso dare nessuno spunto su Obama o su Trump, né indicare la strada su come debellare il razzismo.

Da un lato c'è la dissociazione cognitiva, ma dall'altro una sovrastruttura difficile da smontare, nel senso che il nostro primo pensiero probabilmente attinge a un'educazione razzista. Hai presente quel video virale del professore intervistato dalla Bbc, che viene interrotto dai bambini? Poi entra una donna a portarli via dalla

stanza. Quasi tutti quelli che conosco hanno pensato che fosse una tata, una babysitter, e che avrebbe perso il posto, invece...

Hey man, era la moglie, era chiarissimo, ma che razza di babysitter avete qua in Italia? E se provi a supporre che io che sono nero non sono affetto da razzismo congenito e tu, bianco occidentale, la vedi automaticamente come sottoposta, e non come la sua compagna, no, sei fuori strada. E io comunque non sarei un campione rappresentativo. Questo intendeva prima, la letteratura non deve giudicare, non può decidere se è giusto

pensare se sia la moglie o la babysitter. Deve raccontarlo, nel modo più originale possibile. Nei miei libri c'è l'assurdo e il verosimile, la follia e la sobrietà. In un mondo pieno di contraddizioni dobbiamo contraddirci. E non sputare sentenze.

Quindi si tratta di mettersi là, osservare, descrivere? La scrittura come un'improvvisazione jazz?

Ah, no, *my friend*, in musica si può fare, forse anche con la pittura. Con la scrittura c'è comunque bisogno di un canovaccio, non puoi improvvisare. Allen Ginsberg diceva: "Scrivi la prima cosa che ti viene in mente, e sarà la migliore". Io non lo so fare. Per me è diverso, ma so che non voglio dare risposte. Anzi, so che voglio avere la possibilità di mentire. È una cosa molto intelligente che ho imparato da un'intervista di Nabokov, che cominciava dicendo: "Non so se dirò tutta la verità". È una grande trovata. E se ti ho detto la verità è davvero importante? Nel frattempo abbiamo bevuto del whiskey.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



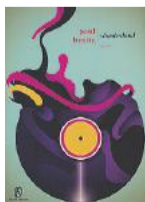
Chi è
Nel 2016 vince il National Book Critics Circle Award e il Man Booker Prize per il suo romanzo "Lo schiavista" ("The Sellout")

La carriera
Nato a Los Angeles nel '62, ha scritto "Il blues del ragazzo bianco", (Baldini & Castoldi, 1997); "Tuff" (Mondadori, 2008), "Slumberland", "Lo schiavista" (Fazi, 2010-2015)

I libri



• **Lo schiavista**
Paul Beatty
Pagine: 369
Prezzo: 18,50€
Editore: Fazi



• **Slumberland**
Paul Beatty
Pagine: 320
Prezzo: 18,50€
Editore: Fazi